

La Mosca

Il nodo movida risale al tempo dei romani

segue dalla **Prima**

Giorgio Comaschi



Nel 500 via Petroni era un caos e non si riusciva a passare a cavallo, ti insultavano e di sputavano sul vetro, anche se i cavalli non avevano i vetri. L'amministrazione disse che bisognava intervenire gradualmente e rimboccare le maniche. Nel 700 in Piazza Verdi si spacciava del ragù, ma c'erano già i bonghi, gli abitanti protestavano e il Comune si mise a pensare a qualche iniziativa di spettacolo. «Solo riempiendo la piazza di cultura risolveremo tutto». Napoleone lo disse anche quando arrivò nel 1805 e vedendo il giardino del Guasto esclamò: «Occhio che qui un giorno qualcuno non si faccia delle canne». Ne fumò comunque una e andò via. In via Petroni schiamazzarono molto anche i fascisti nel ventennio, qualcuno faceva la pipì ma col saluto romano. Il Comune disse che si sarebbe rimboccato le maniche. In Piazza Verdi molti sedevano in terra perché sembra che da allora in Piazza verdi sia quasi impossibile stare in piedi. La polizia però non faceva sloggiare nessuno perché aspettava il rimbocco delle maniche del Comune. Dopo la guerra i giovani ballavano fino a tardi e cominciarono con le birre, ma non tanto per berle, ma per lasciarle vuote negli angoli. Ma anche questo problema il Comune disse (rimboccandosi le maniche) che avrebbe pensato ad eventi culturali. Negli anni sessanta-settanta spuntarono le barbe e il vino e gli odori negli angoli erano di birra, vino, e barbe. Poi siamo ancora qua. Piazza Verdi è uguale, via Petroni pure, ma adesso ci siamo. Adesso la dichiarazione è che che «gradatamente si risolverà la questione». Pare che il Comune si sia finalmente rimboccato le maniche. Quindi fatta. L'avevano detto dal 400 che ci voleva una cosa graduale. Piano però eh. Con calma. A chi vorrebbe sempre risolvere le cose in maniera brusca. Fascisti!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Maggiore

voci dalla città

Cantieri e infrastrutture/1

Ok al tram, ma trasparenza negli appalti

Claudio Pazzaglia*



È molto positiva la notizia dei fondi per la linea verde del tram provenienti dal Pnrr. Il Piano sta mostrando concretezza e Bologna viene considerata meritevole di considerazione e investimenti. È necessario, infatti, che la rete delle linee

tram si realizzi nel suo complesso, una sola linea non basterebbe a realizzare un collegamento efficace con i Comuni della cintura come Castel Maggiore, Casalecchio, San Lazzaro, per dotare la città di una infrastruttura davvero metropolitana. Cna è sempre stata favorevole al tram, anche se ribadiamo che dev'essere prestata grande attenzione e compensazioni alle attività che subiranno disagi dai cantieri. Durante la campagna elettorale il sindaco Lepore aveva dato rassicurazioni. Bologna nei prossimi mesi e immaginiamo prossimi anni dovrà affrontare un peso enorme portato dai tanti cantieri sulle infrastrutture. Per alleviare questo peso, Cna al Comune

chiede alcune condizioni: una progettazione specifica che garantisca una mobilità sempre efficiente, seppur inevitabilmente ridotta, per le persone, merci ed erogazione dei servizi. Sarà poi necessario un confronto costante tra Comune, Cna e altre associazioni per definire i 'ristori' alle imprese su cui impatteranno maggiormente i cantieri. È importante infine che la gestione degli appalti diventi opportunità di crescita per le imprese locali. Attraverso trasparenza, legalità e rinuncia al massimo ribasso si diano garanzie sulla durata degli appalti e sulla serietà delle imprese coinvolte.

***Direttore Cna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering del progetto del tram linea rossa: i cantieri partiranno tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023

Cantieri e infrastrutture/2

Disagi garantiti Le grandi opere però fanno bene

Amilcare Renzi*



I lavori in corso per le grandi opere bolognesi, quale il Passante e il tram, sicuramente daranno il via a problemi alla città e agli operatori che si trovano cantieri che non si sa quando verranno chiusi. Ma siamo d'altra parte consapevoli che si tratta di opere importanti per una città che deve essere

sempre di più al livello delle grandi realtà europee. Una città come Bologna ha certamente bisogno di infrastrutture importanti, il problema è quello di conciliare questa esigenza con la vivibilità della città e l'operatività di chi nella città ci lavora.

È chiaro che non vi sono ricette preconfezionate, ma non vorremmo che il problema diventasse il troppo lavoro. Come associazione ci rendiamo disponibili, assieme ai nostri associati del settore, ad aprire un confronto con le istituzioni per trovare insieme soluzioni che possano in qualche modo dare risposta a queste problematiche, e definire assieme anche delle metodologie operative che portino ad accelerare i

lavori in città definendo tempi e modi. I lavori in corso, come anche quelli relativi alla ristrutturazioni messi in campo grazie al Superbonus, 110% portano benefici, migliorando la qualità della vita cittadina e alla lunga e possono avere anche risvolti positivi sulle attività commerciali ed artigianali.

***Segretario di Confartigianato Bologna metropolitana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bologna dev'essere al livello delle altre città europee, Va preservata la vivibilità

L'assetto istituzionale

Elezione diretta del sindaco metropolitano

Michele Facci*



Come noto, i cittadini non eleggono più i propri rappresentanti nella città metropolitana: questa elezione avviene tramite i sindaci e i consiglieri comunali, che votano con il voto ponderato che premia i Comuni più grandi: il voto di Bologna vale 945, quello dei Comuni più piccoli solo 18. Questo squilibrio tra territori raggiunge il suo apice con la norma che indica il sindaco di Bologna come sindaco della città metropolitana. Il paradosso è che le politiche di un territorio di oltre un milione di abitanti sono di fatto decise dai votanti di Bologna, che a queste ultime elezioni sono stati solo 156mila. Capiamo quindi il tentativo di Lepore di volere coinvolgere fin da subito i Comuni del territorio metropolitano in una sorta di patto federativo, per valorizzare alcune specificità dell'intera area ex provinciale. Su questo, la Lega lancia una proposta più ampia, per restituire ai cittadini metropolitani il diritto-dovere di votare direttamente il proprio sindaco: invitiamo Lepore a farsi promotore del percorso amministrativo per l'elezione diretta del sindaco metropolitano, che prevede la necessaria suddivisione del Comune di Bologna in Municipi (in luogo degli attuali Quartieri), con conseguente elezione diretta dei relativi Presidenti. Questa riforma, da un lato coinvolgerebbe maggiormente i bolognesi, permettendo loro di scegliere il proprio presidente di Municipio, dall'altro eviterebbe quella sproporzione tra territori dell'Area vasta metropolitana, dando loro una nuova centralità nella scelta del governo sovracomunale. In definitiva, se Lepore vuole essere veramente un Sindaco condiviso a livello metropolitano, deve rendere realmente democratica la propria elezione.

***Michele Facci, consigliere regionale della Lega**

© RIPRODUZIONE RISERVATA